

«Intolleranza '70» in scena a Firenze

# I pugni di Nono contro i misfatti della violenza

L'opera presentata al Teatro Comunale dai complessi musicali di Norimberga in una intensa e vibrata interpretazione - Una minoranza del pubblico ha invano tentato di contristar e il caloroso successo dello spettacolo

Dal nostro inviato

**PIRENZE, 26** Parlando un po' a braccio, il sovrintendente del Teatro Comunale — presentava, ieri, nel corso d'una conferenza stampa, l'opera di Luigi Nono, «Intolleranza '70» — aveva lasciato pregiustare (inserendo la novità in quei luoghi comuni che guardano per le maniglie) la loro, in qualche modo «godimento»: auditivo e visivo.

Senonché, entrato poco dopo in teatro, il pubblico si è beccato doppiamente pugni allo stomaco, nei quali si è meglio delineata l'immagine del «godimento». Ma sono stati «pugni» salutarì.

Solo alla fine della rappresentazione, un gruppetto di presunti abbonati, dopo aver tentato di disturbare lo spettacolo con i soliti colpi di tosse (ma sono stati subito zitti), ha reagito al pugno nello stomaco tirando fuori dalle tasche i fischietti. Ma non era che l'opera non l'avesse interessato: era che, attaccati alla routine melodrammatica, cercavano di vincersela, alla presa di ciò che avevano visto e sentito.

I pugni erano quelli che la realtà appioppa alla gente, con i suoi misfatti: misfatti della violenza, intolleranza, degli abusi di potere. La realtà è una componente primaria della musica di Nono, capace di ritorcere i pugni contro certe violenze della società.

Per comprendere l'arte di Luigi Nono, occorre sempre tener presente l'impegno ideale del musicista, che è quello di lavorare per il bene, con le armi della cultura, e anche attraverso la musica è possibile conoscere la realtà e contribuire a modificarla. A tale processo conoscitivo,

## Precisazione sulla legge del PCI per le attività musicali

La Sezione culturale del PCI ha diramato il seguente comunicato:

«In merito alla proposta di legge del Partito per la riforma delle attività musicali, presentata sia alla Camera, sia al Senato, la Sezione culturale precisa quanto segue: nell'articolo 14 della proposta di legge, che riguarda lo scioglimento degli Enti lirico-sinfonici, e che si apre con la dizione «gli attuali Enti autonomi lirico-sinfonici sono sciolti» e che dunque fa riferimento a tutti gli Enti autonomi lirico-sinfonici oggi esistenti, ricorre un errore di stampa nella parte in cui elencano le istituzioni prese in considerazione. Infatti sono rimasti esclusi il Teatro alla Scala di Milano e il Teatro Carlo Felice di Genova. Si comunica che l'errore è già stato corretto, e che pertanto la Scala di Milano e il Teatro Carlo Felice di Genova sono stati reintegrati nell'elenco degli Enti autonomi lirico-sinfonici di cui è previsto lo scioglimento».

Nono accompagna la conoscenza e del linguaggio più avanzati che, sorretti da una precisa scelta politico-culturale e illuminati dalla fantasia creativa, trasformano i suoi «interventi» in fatti artistici. Cosa che è, appunto, «Intolleranza '70», dove il dato cronaca individuale e pedagogico di un minatore che ritorna in patria dall'estero, giusto in tempo per essere coinvolto in agitazioni popolari e per soccorrere morie contro un'alluvione) si mescola con i dati di cronaca generale, dischiudenti anche essi gli orrori dell'intolleranza e della violenza dell'uomo sull'uomo.

Queste due vicende — dell'uomo singolo e dell'umanità — vengono «raccontate» o «ripetute» in un'«intolleranza» (solisti di canto e coro), ora attraverso proiezioni rese più incombenti dalla molteplicità degli schermi disposti a una gamma di grange diverse, ora proprio con inserti cinematografici, riferiti alla violenza nel Vietnam (è la parte nuova che giustifica il titolo di «Intolleranza '70» cui ha collaborato lo scrittore tedesco Yak Karsunke).

L'orchestra, i cantanti e il coro — spesso frammentati dalla violenza, intolleranza, dell'uomo — costituiscono affatto il commento a quelle visioni, ma le realizzano anche musicamente. Le immagini visive si accompagnano a immagini sonore, spesso grandiosamente tragiche.

C'è in questa possente partitura — l'ultima che Nono ha lasciato inedita — una tecnica foderata e senza eccedere dall'ambito delle voci e degli strumenti tradizionali — proprio il segno di una scrittura acuta ed esasperata. Non l'avevano assorbita integralmente prima di ieri, e ravviseremo in essa un capolavoro della musica del nostro tempo, rilevando in essa i tonanti e i tenui emotivi, quel respiro, quel palpito particolare dell'opera di genio. Si avverte sia che l'orchestra plasmi sonorità scultoree, sia che si dissolvano in evanescenti brividi fonici, sia che fremano incalzata dalla percussione o dilaniata dall'urlo degli assistenti, ricorre un errore di stampa nella parte in cui elencano le istituzioni prese in considerazione. Infatti sono rimasti esclusi il Teatro alla Scala di Milano e il Teatro Carlo Felice di Genova. Si comunica che l'errore è già stato corretto, e che pertanto la Scala di Milano e il Teatro Carlo Felice di Genova sono stati reintegrati nell'elenco degli Enti autonomi lirico-sinfonici di cui è previsto lo scioglimento».

La vocoltà, corale o solisticamente sospinta su vertici di terza purezza, vivifica questa musica come il rosso del sangue. Ma è anche il rosso dell'ira e il rosso dello sdegno, il rosso dello sdegno, il rosso della pietà, quando il rosso tumulto fonico si apre ad una assorta, dolente, ma non appartata tenerezza. Il rosso della morte e del tramonto dischiude così il rosso albagante di quel giorno (il coro canta i famosi versi di Brecht) quale sarà venuta nell'ora che è l'uomo sia di aiuto all'uomo.

La realizzazione scenica di Wolfgang Weber, Peter Heyduck e Lajos Keresztes, improntata a intelligente ed estroso, è una funzione assicurata all'opera un ritmo ricompositivo scandito, che pure lascia spazio ad altre possibili invenzioni. Ma sarà difficile, se non proprio impossibile,

bile, poter ascoltare una musica così difficile in una esecuzione altrettanto intensa e vibrata quale è quella che il maestro Hans Gierster ha realizzato con la splendida Orchestra filarmonica di Norimberga e con il coro dell'Opera della stessa città, preparato da Adam Rauh.

Prestigiose, per ampiezza e lucentezza di timbro, erano le voci del tenore Cesare Curi, del soprano Maria de Francesca Cavazza, nonché di Duzia Veljovic, Fabio Giongo e Barry Hamner.

Intolleranza '70 è stata eseguita dai complessi della città di Norimberga che l'hanno in repertorio dal 1970 e che, come l'hanno portata ora a Firenze, faranno poi conoscere, intanto, anche ad Amburgo e a Varsavia.

Erano presenti in teatro il signor Proelss, sindaco di Norimberga e l'assessore alla

Cultura, signor Glasser — amministratori socialdemocratici della città di Norimberga — nonché critici e giornalisti giunti da varie città italiane e dall'estero. La Francia era rappresentata da Martin Cadiu, un'animatrice del rinnovamento musicale e da Jean Louis Martiny, critico dell'Humanité.

Agli applausi della maggioranza del pubblico, si sono aggiunti i voti aurgural di buon successo, inviati a Nono, con telegramma, dalla compagnia Ekaterina Fursteva, mima della Cultura dell'URSS.

Si replica oggi, alle ore 15, mercoledì e giovedì, alle ore 20. Lo spettacolo si esegue senza intervalli, e dura in tutto non più di un'ora e mezza.

Erasmus Valente

Aperto il problema della formula

# A Sanremo altri ostacoli sulla via del Festival

Giovedì Ravera, Gigante e Salvetti si incontrano con i sindacati dello spettacolo che vogliono giustamente vedere chiaro in tutta la questione

Nonostante lo spostamento della data di svolgimento e nonostante l'assicurazione, fornita dalla RAI, che le telecamere saranno presenti in forze alla finalissima di sabato 9 marzo, il Festival della canzone di Sanremo è ancora praticamente bloccato: fino a metà della prossima settimana il trio degli organizzatori — Ravera, Gigante e Salvetti — non potrà prendere nessuna iniziativa definitiva e concreta, per cui anche la formula stessa di questo travagliatissimo XXIV edizione è ancora campata

## Darius Milhaud dimesso dall'ospedale

PARIGI, 26 Darius Milhaud è stato dimesso dall'ospedale cantonale di Ginevra, dove era stato ricoverato nei giorni scorsi per una serie di esami medici. I parenti del musicista, il quale ha 83 anni, hanno smentito che le condizioni di Milhaud si siano aggravate, precisando anzi che la sua salute è «ottima».

# Brando sempre più impegnato nella battaglia antirazzista



ST. PAUL, 26. Marlon Brando si è recato a Saint Paul, nel Minnesota, per esprimere la sua solidarietà a Russell Means e a Dennis Banks, due dirigenti pellerossa processati per la loro partecipazione alla difesa di Wounded Knee. La foto mostra, appunto, l'attore

all'uscita della Corte federale, tra i due imputati. Intanto Brando è impegnato nella preparazione di un film che sarà una specie di cronistoria di tre secoli di sopraffazioni del pellerossa da parte dei bianchi; la sceneggiatura sarà scritta da Abner Mann.

Per il film, che si intitolerà

Apache Chronicle, Marlon Brando ha assunto come consulenti alcuni capi di tribù Apache. Tra i numerosi attori che fin d'ora si sono impegnati a partecipare gratuitamente alle riprese, figurano Paul Newman, Joanne Woodward, Jack Nicholson, George C. Scott, Lee Marvin e Burt Reynolds.

per aria e soggetta ad una serie di modifiche anche radicali.

Concluse le manovre di corridoio e dopo il colpo di mano del sindaco sanremese, Pierluigi Paronico, che, con la sua, deciso di ritornare all'imprenditoria privata abolendo la gestione comunale del Festival, dopo l'accordo cui Paronico ha dovuto accendere col principale contendente che ha nelle file del suo stesso partito, la DC, l'assessore Napoleone Cavallero, accadrà che ha parlato ed affondato al duco di Ravera e Gigante, sostenuto da Paronico, l'organizzatore del Festival, bar Salvetti, che, in quanto a Cavallero, dopo ancora, che i tre si sono detti disposti a non farsi guerra e ad unire le forze e le idee; dopo, infine, che una certa formula era stata imbastita dal terzo, ecco, all'improvviso, altri ostacoli sulla tortuosa strada del Festival.

Saenro, infatti, aveva fino ad ora fatto i conti senza i Sindacati dello spettacolo. I quali, invece, vogliono giustamente vedere chiaro sul modo in cui la manifestazione viene realizzata.

Tutto fermo, quindi, e nessuna indiscrezione (che potrebbe essere smentita nel giro di pochi giorni) da parte di Ravera, Gigante e Salvetti; i quali debbono prima averne con i rappresentanti delle tre confederazioni nazionali dello spettacolo, un incontro che è stato fissato per la fine del mese di giovedì 31.

Dipenderà dall'esito di tale incontro la formula del XXIV Festival: se avrà, cioè, per tutti o per alcuni, soltanto una serie di esami medici, o se sarà definita una formula alternativa come per il passato, quali saranno i criteri adottabili per invitare i cantanti e per sceglierli, il rapporto eventuale fra il numero di big e quello degli esordienti, la percentuale delle voci straniere e via discorrendo.

Inutile, perciò, fino a questo momento, avanzare nomi di cantanti più o meno papabili.

Anche perché si è rifiutato, evidentemente, al big — chi può accettare oggi senza sapere che cosa lo attende?

Ravera e Gigante, quando erano stati convocati a Parigi, di essere loro i due organizzatori, avevano pronto un certo piano generale che poi hanno anche reso noto. Secondo tale piano, cioè, sarà il Festival di Sanremo equivalente ad assicurarsi nomi di prestigio. Quindi, dieci cantanti big, tra italiani e stranieri, magari con due o tre a testa, una per la serata eliminatória, una per quella finale, alla quale tutti cantanti avrebbero avuto accesso, rimanendo a competizione, a livello eliminatorio, aperta solo per gli esordienti.

Adesso, pare che i tre organizzatori ci stiano ripensando e che si possa ritornare al vecchio sistema, cioè a ventiquattro cantanti messi tutti sullo stesso piano. Nulla di nuovo, insomma. Ma, ripetiamo, tutto può cambiare, e del resto tutto già cambia da un giorno all'altro.

La cosa più curiosa è che, in tanto caso, un cantante come Johnny Hallyday abbia dichiarato di non aspettare con piacere altro che un invito al Festival!

Danielle Iorio

Nel 30° anniversario della fine dell'assedio

# L'epopea di Leningrado rievocata sullo schermo

Nel film «Il blocco» di Mikhail Jerscov, tratto dall'omonimo romanzo di Aleksandr Ciakovski, si alternano brani di ricostruzioni storiche e scene di una delicata vicenda d'amore



Dal nostro inviato

LENINGRADO, 25 Cinque anni fa Aleksandr Ciakovski, direttore della *Literaturnaja Gazeta*, presentava al pubblico sovietico il suo romanzo *Il blocco*, che aveva come tema centrale i fatti del 1941: il terribile primo anno di guerra dal crollo iniziale dell'assedio di Leningrado al primo stadio della ripresa con la battaglia di Mosca.

Destinato a rimettere in discussione un periodo cruciale della storia del paese, il romanzo che poneva l'accento sulle posizioni assunte da Stalin nei confronti dell'imminente attacco tedesco — apparve prima sulla rivista leningradese *Snamia* e fu poi riunito in un unico volume. Si annuncia ora l'uscita di altre parti che, periodicamente, appariranno su *Snamia* e che verranno poi riunite in un secondo ed ultimo volume che completerà la storia.

Ciakovski — che presenta uno Stalin «amletico» — ha avuto comunque il merito di raccontare vicende vissute da centinaia di migliaia di persone e di averne esposto, per lo meno a grandi linee, i problemi e le idee. È naturale, quindi, che un tale libro fosse destinato in partenza a trovare spazio nel cinema. L'idea si è così concretizzata in vista delle celebrazioni in onore del trentesimo anniversario della fine del blocco di Leningrado.

È annunciata infatti la prossima uscita sugli schermi del film, che, come il romanzo, si intitolerà *Il blocco*, girato dagli studi della *Lenfilm*. L'opera, alla cui realizzazione hanno collaborato lo stesso Ciakovski e lo sceneggiatore Arnold Vitol, è stata diretta dal regista Mikhail Jerscov, un uomo di mestiere che si è già cimentato con opere sulla guerra come *Sulla strada di Berlino* e con film di un certo successo: *Sanguis famulus*, *Trilby* e, più recente, *Dopo il matrimonio*, *Il padrone*, ecc.

Il blocco — che abbiamo avuto occasione di vedere in anteprima assoluta nel corso della fase di montaggio negli studi della *Lenfilm* — è una di quelle opere destinate al successo soprattutto per il fatto che riferendosi ad un dramma profondamente vissuto dai sovietici viene obiettivamente e collettivamente «aerea» intoccabile. Ma, a parte questa considerazione, il film è, sotto tutti gli aspetti, molto interessante. È non solo perché si apre con una splendida schermaglia da commedia. È perché il blocco è una vicenda che ha colpito di persona e che ha toccato il cuore di milioni di persone.

quanto per il calore con cui viene presentata tutta la vicenda dall'inizio della guerra sino all'attacco di Leningrado e all'avvio del blocco.

Il film, infatti, dopo aver illustrato le alme vicende dei consigli militari, entra subito nel merito presentandoci una romantica storia d'amore abbellita da azioni partigiane che si svolgono nella regione leningradese sconvolta dalla guerra. Il regista gioca molto su questi effetti. Sa di rivolgersi a un pubblico che vuole ricordare la guerra così come era, che non vuole solo un film documentario (come è avvenuto per *Liberazione*) ma anche e soprattutto una storia, come appunto era quella del *Blocco* di Ciakovski.

La trasposizione cinematografica corre quindi su questo binario e funziona perfettamente. Le scene delle battaglie dei carri armati sono girate, come è ormai tradizione della cinematografia sovietica, con grande maestria (l'intera regione militare di Leningrado è stata messa a disposizione della *Lenfilm*).

Buone sono inoltre le rievocazioni delle riunioni politiche con Zdanov (l'attore Serghej Kharcentko) e Molotov (Miko-

lai Levidski), gli incontri tra Stalin e il maresciallo Zjukov (anche questa volta, come in *Liberazione*, interpretato da Mikhail Ulanov), i discorsi di Hitler (Stanislav Slankovic) ai comandanti nazisti.

L'opera — due lunghe parti — alterna così pezzi di ricostruzione storica a scene di intrecci politico-militari. Il quadro che ne esce è interessante: rivive sullo schermo la passione di quegli indimenticabili giorni di guerra. Le musiche — eseguite dall'Orchestra sinfonica di Leningrado — e il colore fanno il resto.

Iniziamo a girare due anni fa, il film dovrebbe essere pronto in questi giorni e presentato a Leningrado in prima mondiale mentre la città ricorderà la fine del blocco.

In un secondo tempo sarà completata sulla base delle altre parti del romanzo poiché le vicende riportate sulla pellicola si fermano alla data del 5 ottobre 1941.

Carlo Benedetti

Nella foto, una scena del *Blocco*: le donne di Leningrado lavorano alle difese della città.

# le prime

Cinema

**Grazie per quel caldo dicembre**

Accortosi di maneggiare la macchina da presa con una certa disinvolture (*Non predicare — spera*), Sidney Poitier si permette adesso di fare il furberino. Infatti nel primo quarto d'ora sembra di panare chissà quali trame spionistiche, poi socchiappa schermaglie da commedia brillante e infine strappa nella lacrimosa *love story*.

Lui, ricco, vedovo con figlia e medico del poveri, in vacanza (ma non troppo) a Londra, conosce lei, nipote di un diplomatico africano, esperta in «affari» internazionali e corteggiata da cineasti, scherzati da commedianti, sboccia allegramente, ma la misteriosa ragazza sfugge ad ogni serio aggancio. Quando finalmente scoppiata la passione, arriverà l'ombra della morte a dividerli.

Uno spettacolo abilmente congegnato, discretamente interpretato, oltre che dallo stesso Poitier, da Esther Anderson, pititino e Zepher Har-

**Perché rinunciare al SUCCESSO** quando bastano poche ore alla settimana per realizzare le tue AMBIZIONI.

con i nostri corsi per corrispondenza.

Per ricevere gratuitamente e senza alcun impegno il programma dei corsi di vostro interesse, spedite il tagliando indicando il vostro nome, cognome ed indirizzo a:

I. P. TORQUATO TASSO - Via S. Francesco, 62  
47040 VILLA VERRUCCIO (FO)

**SPECIALIZZAZIONI MECCANICHE:** Tecnico motorista - Autotripatore - Tecnico motorista ed elettruto - Autotripatore ed elettruto - Disegnatore tecnico-meccanico - Disegnatore meccanico progettista - Tornitore-fresatore - Aggiustatore attrezzature - Saldatore - Carpentiere - Meccanico di officina.

**INOLTRE SPECIALIZZAZIONI DI:** Sartà - Tecnico agrario - Estetista viso con materiale - Estetista corpo con materiale - Programmatore - Carrozziere - Vetrinista - Figurinista - Perito informatico - Ottico - Indossatore - Massaggiatore - Radio con materiale - Elettronica con materiale - Disegno e pittura con materiale - Fotografia con materiale.

**SPECIALIZZAZIONI ELETTROTECNICHE:** Elettrauto - Elettrotecnico - Elettricista - Elettromeccanico.

**SPECIALIZZAZIONI VARIE:** Assistente edile - Disegnatore edile - Tecnico impianti di riscaldamento idraulico - Falegname ebansita.

**SPECIALIZZAZIONI COMMERCIALI:** Contabile qualificato - Impiegata d'azienda - Impiegata d'azienda con dischi - Impiegata stenodatt. macch. da scrivere - Paghe e contributi Dirigente commerciale - Amministratore aziendale - Corso IVA.

SCUOLA MEDIA - CORSI LINGUE CON DISCHI.

Spettabile Scuola I. P. TORQUATO TASSO - Via San Francesco, 62 - 47040 VILLA VERRUCCIO (FO)  
Inviatemi gratis e senza impegno informazioni sui vostri corsi

Corso .....  
Cognome .....  
Nome .....  
Via .....  
Città .....

Un'esperienza quarantennale - Un'organizzazione a livello nazionale - Una équipe di tecnici ed insegnanti qualificati: sono la più valida garanzia per i corsi dell'

ISTITUTO **Callegari** Filiale di ROMA  
CORSI SPECIALI PER L'INDUSTRIA  
00198 ROMA - CORSO DTTALIA, 106 - TEL. (06)864650  
Modellista - Figurinista - Sviluppatore tecnico per l'industria delle confezioni (uomo-donna e bambino) - Analista tempi e metodi

# RAI controcanale

UN'ORA BEN SPESA. — Senza fusto, senza rullar di tamburi, senza far conto sui soli «ospiti d'onore», è arrivato sul video «uno spettacolo leggero» che ha finalmente un sapore di novità: Sabato sera dalle nove alle dieci. La prima novità è costituita dal copione: cioè composta da quell'elemento che si chiama «ariete televisivo» normale, ma variato, televisivo appare il più deludente, anche per la monotona insistenza su formule e motivi ormai intertepercoriti.

Ugo Gregoratti, autore, appunto, del copione, ha cercato di rompere la tradizionale alternativa tra passerella di sketch e canzoni e commedia musicale. «Otto» è un racconto umoristico capace di incorporare anche alcuni dei classici «numeri» del varietà televisivo (e non televisivo). Il risultato, in questa prima puntata, è stato piacevole: la vicenda dei due ladri nell'appartamento lussuoso aveva una sua autonomia e annoverava scene di ottimo livello comico (quella del vestiti, quella della cucina, quella del campanello, quella finale dei quadri d'autore scambiate per affari). Ma la parte dello spettacolo «leggero» tradizionale, ora in secondo piano, ora alla ribalta, si integrava abbastanza bene al resto ed era di buona lega.

Qualche incertezza si nota nel primo quarto d'ora: i racconti tra i dialoghi dei ladri e i «numeri» sul televisore dell'appartamento avevano ancora qualcosa di artificioso. Ma tutto ha preso il ritmo giusto e i due piani del programma si sono dimostrati reciprocamente funzionali. Anche le canzoni si sono mosse bene nel racconto e rappresentavano uno degli aspetti della novità, sia per i testi, finalmente non banali, sia per la musica. Il coltello dedicato a Don Chisciotte era di notevole gusto: ma, forse, costituiva una pausa un po' troppo corporosa nel

programma ed era in qualche modo fuori registro, perché aveva soprattutto l'aria di un omaggio a Proietti e non si collocava nello spirito che animava il resto dello spettacolo.

Questa prima puntata, infatti, tendeva, nel complesso, a una commedia semplice e immunita, perfino popolarizzata. A tratti, il copione convenzionale e tutt'altro che melensa; e, in particolare, non qualunquistica. E' stata una apprezzabile occasione per dimostrare che, pur senza giungere alla satira, si può divertire stando dalla parte giusta, suscitando simpatia verso la gente comune, rifiutando lo spreco delle scemenze e un'alta botte, e lanciando qua e là qualche frecciata contro i falsi miti e l'arroganza dei potenti.

In questo senso, l'unico parziano che abbiamo visto finora, è stato riscontrato nel personaggio della «collaboratrice domestica», che — anche per l'interpretazione di un po' stereotipata di Elce Valeri — non è riuscito a sfuggire alla tradizione del scrittore scocco, nonostante la parte offrisse invece alcuni validi spunti di critica del costume (e, infatti, poi la sequenza finale del sogno, con le ripetute corse dei due innamorati, era davvero azzeccata).

Naturalmente, decisiva è stata, per la riuscita dell'operazione, la presenza di Luigi Proietti, attore di grande personalità e dotato di irrefrenabile carica di simpatia, e, per di più, capace di intendere a fondo le intenzioni dello spettacolo, di controllarle con propri mezzi e di interpretare il suo ruolo nelle più sottili sfumature. Accanto a lui non ha per nulla sfiorato, comunque, Massimo Trovati (l'attorante-ladro), altra novità del video, se non andremo errati. Insomma, un'ora spesa bene, e così speriamo per le prossime puntate.

# oggi vedremo

**PARLIAMO TANTO DI LORO** (1°, ore 14)

La terza puntata del programma-inchiesta sull'infanzia curato da Luciano Rispoli ha per protagonisti i bambini di otto anni. Oggi saranno ripresi il gruppo di giovanissimi nel quartiere romano del Tufelino. Ospite d'onore della trasmissione sarà l'attore Lando Buzzanca.

**SPORT** (1°, ore 17,45, 19,10 e 21,40; 2°, ore 15 e 18,40)

Oltre alle consuete rubriche sportive della domenica televisiva — *Giornale dello sport*, *La domenica sportiva* e le cronache registrate di due incontri di calcio — andranno in onda, oggi alcuni servizi dall'estero per importanti avvenimenti agonistici. Dalla Svizzera, vedremo il campionato del mondo di bob a quattro; dall'Austria, i campionati mondiali di sci; dall'ipponimo parigino di Vincennes, la cronaca del celebre «Prix d'Amérique», massima competizione ippica per il trofeo in Europa che vede protagonisti l'instancabile «regina» Une De Mal, l'atessa giumenta statunitense Delmonica Hanover e l'altro americano (ma di scuderia italiana) Timothy T.

**L'EDERA** (1°, ore 20,30)

Si conclude stasera con la terza ed ultima puntata lo sceneggiato televisivo di Giuseppe Fina — tratto dall'omonimo celebre romanzo di Grazia Deledda — interpretato da Ugo Pagliai, Nicoletta Rizzi e Gineia De Carolis, tra l'altro, e fuso epilogo della vicenda ha inizio con il matrimonio di Zula, assassinata da Anessa, la quale fa poi credere che egli sia morto per un attacco di asma. La polizia apre un'inchiesta, ma l'autopsia, stranamente, conferma la menzogna di Anessa. Quest'ultima, sebbene scagionata dall'accusa di omicidio, se ne va con il suo rimorso.

**programmi**

**TV nazionale**

11,00 Messa  
12,00 Domenica ore 12  
12,15 A come agricoltura  
12,55 Oggi disegni animati  
13,30 Telegiornale  
14,00 Parliamo tanto di loro  
15,00 Scaramouche  
16,00 Difesa di un amico  
16,30 La TV dei ragazzi  
17,30 Telegiornale  
17,45 90° minuto  
18,00 Prossimamente  
18,15 Attenti a quel due e un cartello di linguotti - Telesfilm  
19,10 Campionato italiano di calcio  
20,00 Telegiornale

**TV secondo**

15,00 Sport  
16,00 Campionato Italiano di calcio  
19,00 Chitarra amore mio  
19,50 Telegiornale sport  
20,00 Ore 20  
20,30 Telegiornale  
21,00 Concerto per Napoli  
22,05 Settimo giorno  
Programma a cura del Servizio Sportello e Enzo Siciliano

**Radio 1°**

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 23,50; 6,05: Matrimonio musicale; 8,30: Vita nel campo; 8, Musica per tutti; 9,30: Messa; 10,15: Salvo ragazzi; 10,55: Napoli Rivista; 11,15: Interventi musicali; 11,35: Il circolo dei gestatori; 12: Disci amici; 13,20: Gratia; 14: Belfis; 14,30: Musica; 15,15: Lettere; 15,30: Il Parado; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Patrocinio musicale; 17,25: Batto quatt; 18,20: Concerto della orchestra; 19,45: Concerto del 14. Festival internazionale del jazz di Botswana; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: L'ora sport; 21,15: Libri; 21,45: 21,40: Concerto; 22,05: L'era che rida; di V. Muso (3. Concerto del violinista Y. Menuhin); 22,35: Musica leggera.

**Radio 3°**

Ore 7,05: Trasmissioni speciali: Concerto del matino; 8,05: Antologia di Pierro; 8,30: La città di Napoli; 9,30: Antichità; 11,30: Musica di danza e di scena; 12,20: Il teatro di scena; 12,30: Il teatro di scena; 12,30: Il teatro di scena; 13,30: Concerto sinfonico; 14: Gallerie del melodramma; 14,30: Concerto del violinista Y. Menuhin; 15,30: La fanciulla dai capelli bianchi; 17,20: Fogli di album; 17,30: Rassegna del di-; 18,05: Antologia di Pierro; 18,30: Antologia di Pierro; 18,45: Antichità; 11,30: Musica di danza e di scena; 12,20: Il teatro di scena; 12,30: Il teatro di scena; 13,30: Concerto sinfonico; 14: Gallerie del melodramma; 14,30: Concerto del violinista Y. Menuhin; 15,30: La fanciulla dai capelli bianchi; 17,20: Fogli di album; 17,30: Rassegna del di-